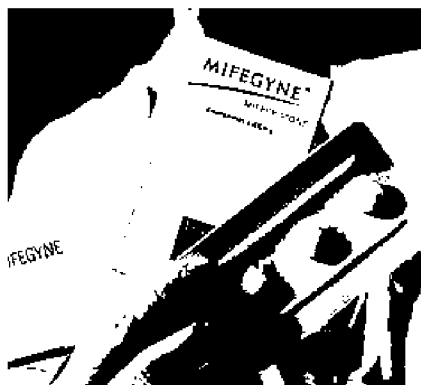


**ALLA FEDERICO II TORNA IN AUGE LA LEGGE 194**

## Chiesa e scienza, dibattito sulla RU486 e sui suoi effetti

Perché ricorrere alla pillola RU486 in luogo dell'aborto chirurgico? A questa domanda si è cercato di rispondere all'incontro "La somministrazione della RU486. Aspetti medici, culturali, giuridici, etici e pastorali", svoltosi ieri pomeriggio, al secondo Policlinico organizzato dall'Arcidiocesi di Napoli. Cos'è l'RU486? Ha risposto Lucio Romano, docente di Scienze



Ginecologiche: «Il Policlinico a maggio è stata la prima struttura ospedaliera a somministrare l'RU486, ma la richiesta è stata al di sotto delle aspettative. Non vi sono aspetti positivi nel preferirlo alla procedura chirurgica. Non viene data alla donna la giusta assistenza, lasciandola sola in una decisione così delicata». Al dibattito, affrontato in maniera così seria, non poteva mancare la voce della Chiesa. E l'intervento di padre Antonio Puca, responsabile dei Camilliani, è servito a chiarire molte perplessità: «La questione dell'aborto non è una novità. Non si tratta di un problema di fede, ma di ragione. La RU486 vorrebbe che la donna si assumesse tutte le responsabilità dell'aborto da sola, abbandonata di fronte ad una scelta etica, psicologica e medica ed ha proseguito- È proprio per questo che il Ministero si sta battendo per approvare l'obbligo di ricovero. È un paradosso che oggi, dopo averla a lungo avversata, siamo qui a difendere proprio la legge 194». Eugenia Roccella, sottosegretario al ministero della Salute, è partita dal presupposto medico: «Oggi siamo qui per sottolineare che c'è maggiore pericolo per la donna e la sua salute adottando la pillola abortiva piuttosto che sottoponendosi ad intervento chirurgico». Valeria Russo

